

Rigassificatore, i timori dei pescatori

«Chiediamo monitoraggi e indennizzi»

Il settore ha inviato in Regione un documento con considerazioni sul progetto al largo di Ravenna

RAVENNA

MICHELE DONATI

I pescatori temono che il progetto per il rigassificatore possa impattare negativamente sulle loro attività e chiedono compensazioni e monitoraggi sulle specie ittiche e sull'ambiente marino: a fine 2023 l'assessore regionale a Agricoltura, caccia e pesca, Alessio Mammi, ha ricevuto un documento sottoscritto da numerose realtà del settore nel quale si muovono alcune considerazioni sull'iniziativa e si avanza l'istanza di indennizzi economici, anche «in via preventiva», prendendo a modello «le marinerie del Veneto coinvolte dal rigassificatore di Porto Viro».

I firmatari

L'appello reca la firma di Legacoop Agroalimentare Nord Italia, Confcooperative/Fedagri Pesca Emilia-Romagnam Agci/Agrital Emilia-Romagna, Federpesca, Coldiretti Emilia-Romagna, Ama - Associazione mediterranea acquacoltori, Consorzio mitilicoltori dell'Emilia-Romagna, Legacoop Estense, Legacoop Romagna, Flai Cgil Emilia-Romagna, Fai Cisl Emilia-Romagna, Uilapesca Uil Emilia-Romagna.

A innescare la mobilitazione era stata specialmente una delle ottimizzazioni al progetto di Snam attualmente in fase di autorizzazione, quella relativa alla dotazione di un impianto per il riscaldamento dell'acqua di mare sulla nave

Fsru Singapore. Da parte sua, il Settore attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca della Regione ha fatto protocollare venerdì scorso il proprio parere favorevole alle modifiche progettuali, con alcune precisazioni.

«Nel caso in cui i monitoraggi ambientali disposti in attuazione del progetto dovessero evidenziare la presenza di danni economici causati alle imprese di pesca ed acquacoltura nell'area interessata - si legge nell'atto - a loro favore dovranno essere previsti adeguati ed opportuni indennizzi». Allo stesso tempo, il Settore caccia e pesca chiede in particolare di prevedere «monitoraggi sullo stato di conservazione delle uova e del novellame delle specie ittiche presenti nell'area di influenza del rigassificatore».

«Mitigare l'impatto»

Le osservazioni dei pescatori, pur partendo dal presupposto che non si mette in dubbio «l'importanza di favorire le iniziative che consentono di sviluppare l'autonomia energetica del nostro Paese», ribadiscono «il fatto che la scelta ottimale sarebbe stata quella di realizzare il sistema a ciclo chiuso», e così si chiede che «tra le prescrizioni che verranno date in ambito di Conferenza di Servizi vi sia lo studio e l'implementazione (con spese a carico della società proponente) di sistemi di mitigazione dell'impatto del flusso del sistema a ciclo aperto sull'ambiente marino».



In foto un rendering del progetto per il rigassificatore, con la nuova collocazione della diga frangiflutti. A muovere i pescatori sarebbe soprattutto la preoccupazione sulla modifiche che consentiranno di scaldare l'acqua marina

Compensazioni economiche

Particolarmente articolate sono poi le richieste relative alle compensazioni, «per un importo congruo e proporzionato al valore complessivo della produzione ittica della pesca e acquacoltura dell'Emilia-Romagna, non inferiore al 30% del valore complessivo», da destinare poi a «progetti collettivi di sostegno e sviluppo» dell'intero comparto, dal contrasto al granchio blu alla transizione energetica.

Garanzie per i lavoratori

Allo stesso tempo, il documento vuole garantire le posizioni dei lavoratori della pesca e dell'acquacoltura e chiama in causa la Regione Emilia

Romagna affinché «solleciti il governo a rendere immediatamente esigibile la Cassa integrazione straordinaria operai agricoli (Cisoa) per il settore pesca, in quanto strumento utile per ogni riduzione straordinaria dell'attività lavorativa, ivi comprese le eventuali conseguenze dell'installazione del rigassificatore».

Si propone inoltre di riservare «ai lavoratori della pesca e acquacoltura che venissero espulsi o scegliessero di uscire dal settore, le postazioni lavorative che si verranno a creare con l'insediamento del rigassificatore, attraverso la sottoscrizione di un apposito accordo di programma».

Fauna da monitorare

Tutto ciò al netto di un «monitoraggio permanente» che a detta dei firmatari dovrebbe protrarsi «per almeno 10 anni» dalla realizzazione del rigassificatore per concentrarsi - al di là della fauna protetta - «sulla maggior parte delle specie ittiche di interesse commerciale includendo molluschi bivalvi, molluschi cefalopodi, molluschi gasteropodi ma anche crostacei e specie demersali».

I monitoraggi, suggeriscono ancora i pescatori, dovrebbero prevedere anche campionamenti da eseguire negli «impianti di molluschicoltura e tutte le tecniche e sistemi in uso nelle marinerie».

2300
IMPRESE
DEL MONDO
DELLA
PESCA

3000
OCCUPATI
E ADDETTI
IN EMILIA-
ROMAGNA